



ISTITUTO COMPRENSIVO N. 4 CHIETI

Via Campobasso, 10 - 66100 CHIETI - tel. Segreteria: 0871 560525 - - fax: 0871 565781

codice fiscale: 93048780691 - codice meccanografico: CHIC83700A

Indirizzo di posta elettronica ordinaria: chic83700a@istruzione.it

Indirizzo di posta elettronica certificata: chic83700a@pec.istruzione.it

Linee guida d'istituto sulla valutazione nella didattica a distanza

(approvate dal collegio dei docenti nella seduta del giorno 28 maggio 2020)

Premessa

È evidente come le nostre riflessioni sulla valutazione e le decisioni che dobbiamo assumere di conseguenza vadano inquadrare all'interno di un'improvvisa, inedita e sconvolgente emergenza sanitaria e della scelta del governo di procedere ad un lockdown che ha implicato per la scuola una lunga sospensione dell'attività didattica in presenza tale da condizionare profondamente l'andamento dell'anno scolastico. Altro elemento imprescindibile da tenere in considerazione è anche la decisione, da parte del nostro ministro dell'Istruzione, di adottare la didattica digitale a distanza, scelta diversa da quella dei suoi colleghi di altri paesi che hanno puntato, invece, su altre strade come, ad esempio, il potenziamento dei servizi offerti dai canali televisivi di stato.

Si è trattato di rivedere, perciò, "in corsa" l'intero sistema didattico delle nostre classi. Ci sarebbe voluto più tempo: ci sarebbe voluta una capillare e distesa formazione del personale, ci sarebbe voluta una fase di sperimentazione delle misure organizzative e degli strumenti didattici per individuare quelli più funzionali, ci sarebbero volute anche delle misure di accompagnamento rivolte all'utenza consistenti nel supporto ai genitori e agli alunni e nella verifica della disponibilità di connessione e di dispositivi.

Abbiamo anche dovuto fare i conti sul vuoto normativo nel quale ci troviamo ad operare: dal funzionamento a distanza degli organi collegiali, all'assenza di previsioni contrattuali specifiche per il personale, alla mancanza di riferimenti specifici sulla obbligatorietà per gli alunni della didattica a distanza, alla totale mancanza di riferimenti sulla validità di prove di verifica non in presenza, ecc.

Ma ci siamo subito accorti di tre cose. La prima: la didattica a distanza non sarebbe stata una breve parentesi all'interno della didattica in presenza. La seconda: non è possibile fare scuola a distanza come se si facesse scuola in presenza. Si tratta di un ambiente di apprendimento profondamente diverso. La terza: come tutti gli ambienti di apprendimento la didattica a distanza presenta limiti e potenzialità. I limiti: è fortemente condizionata dal contesto domestico (risorse disponibili a casa, sostegno della famiglia, ecc.), è oggettivamente più povera di quella in presenza. Le potenzialità: costringe ad utilizzare appieno le risorse che ci offrono le nuove tecnologie.

Tutto ciò ci costringe a riconsiderare i fondamenti del fare scuola, fondamenti sui quali forse non abbiamo più posto la dovuta attenzione negli ultimi tempi: solo essi ci possono guidare nelle scelte che siamo chiamati a compiere in questa emergenza.

Il legame tra valutazione e apprendimento

Queste considerazioni valgono naturalmente anche per la valutazione. La didattica a distanza ci obbliga, proprio perché diversa dalla didattica in presenza, a ripensare alla funzione, al valore, al senso della valutazione nell'educazione.

Valutazione come "diritto dell'alunno e dovere dell'insegnante" è stato giustamente ricordato nella nota ministeriale 388/2020.

Ma in cosa si traducono in effetti questo diritto e questo dovere? Ci aiuta senz'altro la riflessione più avanzata degli studi di docimologia rivelandoci come esista *un profondo legame tra valutazione ed apprendimento*. La valutazione è, anzi, un formidabile strumento per favorire l'apprendimento piuttosto che un dispositivo per giudicare /selezionare. Se al centro della programmazione curricolare ci devono essere i processi di apprendimento, se l'azione didattica deve essere orientata a favorire l'apprendimento degli allievi, allora occorre pensare – piuttosto che ad una valutazione *dell'apprendimento* - ad una valutazione *per l'apprendimento* che sostiene l'alunno nel suo percorso di maturazione.

Del resto anche la cultura pedagogica che sostanzia il nostro sistema scolastico (e che possiamo ritrovare nei riferimenti normativi forniti dalle *Indicazioni per il curricolo* e dal *Decreto legislativo 17 aprile 2017 n. 62*) prevede che la valutazione debba essere principalmente uno strumento di rilevazione del progresso di apprendimento inteso come maturazione personale e non costituisca certo la finalità del sistema. Si è trattato dell'esito di un lungo percorso che ha consolidato il passaggio dalla misurazione di una prestazione ideale, in chiave certificatoria, alla necessità di attestare i progressi successivi compiuti dagli studenti.

La *valutazione sommativa* quest'anno dovrà necessariamente tenere conto della situazione emergenziale che si è venuta a creare e delle difficoltà che comunque la didattica a distanza ha creato: sebbene la nostra scuola abbia cercato di realizzare una didattica a distanza *sostenibile*, molti alunni – soprattutto quelli più fragili – sono "rimasti indietro". Si tratta di una situazione generalizzata in tutto il paese e di essa tiene giustamente conto il *Decreto Legge 8 aprile 2020 n. 22* allorché prevede importanti e sostanziali modifiche alle disposizioni che il *Decreto Legislativo 17 aprile 2017, n. 62* riserva all'ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado ed all'esame conclusivo del primo ciclo: si dovrà tenere conto del *possibile recupero degli apprendimenti da realizzare mediante interventi didattici ordinari* che le scuole realizzeranno a partire dal prossimo mese di settembre e comunque del *processo formativo e dei risultati di apprendimento conseguiti sulla base della programmazione svolta*.

La valutazione formativa

Piuttosto che centrare l'attenzione sulla valutazione sommativa, che in quest'anno scolastico vedrà quindi il proprio ruolo profondamente ridimensionato, si deve perciò riorientare l'azione valutativa su quella *formativa* o, meglio, *formante*.

A suo fondamento c'è la convinzione che il processo di apprendimento è efficace se gli allievi comprendono che cosa ci si aspetta da loro, ricevono un feedback adeguato sulla qualità del loro lavoro, ricevono consigli su come migliorare e sono responsabili e coinvolti nel loro apprendimento. La valutazione formativa perciò tiene conto sia del processo sia dei risultati di apprendimento, documenta e sostiene lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

Abbiamo però anche il dovere di *verificare i risultati di apprendimento* perché in caso contrario non faremmo fronte al diritto degli alunni di essere valutati, di vedere riconosciuti gli sforzi compiuti e l'impegno profuso, di essere guidati nel loro percorso di crescita mediante l'indicazione non solo dei progressi ma anche delle difficoltà ancora da superare. Se la valutazione formativa deve essere uno strumento per sostenere l'apprendimento è indispensabile che all'alunna e all'alunno giungano informazioni corrette e precise, feedback adeguati (anche in relazione alla sua età e alle sue caratteristiche personali) che lo aiutino ad acquisire consapevolezza delle proprie acquisizioni e a sviluppare maturi meccanismi metacognitivi di regolazione e pianificazione. Del resto, poi, anche gli studi delle scienze psicologiche sulla motivazione, sugli stili attributivi, sull'empowerment ribadiscono il ruolo decisivo che tali meccanismi svolgono per favorire il successo scolastico.

Il prossimo anno scolastico avremo poi il compito di organizzare attività di recupero e integrazione degli apprendimenti e questo non potremo farlo adeguatamente se non avremo un quadro completo e trasparente non solo delle conoscenze, abilità e competenze che hanno acquisito i nostri alunni ma anche di quello che invece non hanno potuto acquisire e sul quale dovremo lavorare nelle prime settimane di ripresa dell'attività didattica. E questo compito richiederà molta cura ed attenzione soprattutto nei riguardi di quegli alunni che dovranno affrontare un nuovo grado di scuola.

Le verifiche

Occorre, pertanto, ragionare anche sulle prove di verifica degli apprendimenti. L'esperienza della didattica a distanza ci sta dimostrando come le prove tradizionali, quelle che fanno parte delle consolidate routine di verifica sommativa dell'attività in presenza (compito in classe, prove strutturate, ecc.), si rivelino inadeguate nel nuovo contesto e come le verifiche debbano essere piuttosto declinate in senso formativo.

Nella didattica a distanza, infatti, la valutazione non può più essere misurata in rapporto ad una prestazione ideale, prefissata autonomamente da ciascun docente, ma diventa necessariamente l'attestazione progressiva dei passi compiuti dagli alunni, anche avvalendosi dei continui feedback da questi forniti, grazie all'interattività delle piattaforme telematiche, in termini di interazione a distanza con il docente, di riscontri positivi nel dialogo, di spirito di iniziativa.

Le indicazioni che ci provengono sia dalla ricerca educativa sia dall'esperienza concreta di queste settimane ci spingono perciò a proporre verifiche caratterizzate da feedback continuo e tempestivo centrato sull'attività e non sulla persona sia nelle attività sincrone sia in quelle asincrone. Sottolineano come sia indispensabile in ogni processo di valutazione formativa esplicitare i criteri di successo delle attività proposte. Ci suggeriscono l'utilizzo di chat, forum e blog, di modalità di autocorrezione / autovalutazione da parte degli alunni centrate sulla riflessione come il diario e l'autobiografia cognitiva.

La valutazione e la didattica

Esiste un profondo legame tra azione didattica e valutazione: una didattica *cognitivamente attiva* non separa attività didattiche e attività valutative: mentre un docente realizza un percorso di insegnamento/apprendimento sta ottenendo informazioni valutative e mentre svolge delle valutazioni sta anche svolgendo una formazione.

Lo stretto legame tra didattica e valutazione ci fa comprendere ancor meglio l'importanza di una didattica per competenze che, a sua volta, deve partire da una progettazione per competenze. Al centro della progettazione si deve porre la persona-alunno, per poterla accompagnare nel suo percorso di crescita attraverso l'acquisizione e il potenziamento delle competenze trasversali. E nel valutare, è necessario ricordare che proprio gli strumenti dotati delle caratteristiche di cui sopra consentono di rilevare proprio quelle competenze, come l'impegno nella partecipazione alle attività, la capacità di socializzare e di mettersi in relazione con gli altri, la creatività nell'esecuzione di compiti, l'empatia e l'interesse per lo studio.

L'emergenza, quindi, sembra imporci un maggiore rispetto di quelle norme e di quelle indicazioni professionali che forse abbiamo trascurato e ci chiede di ricorrere a strumenti diversi, in grado di evidenziare i progressi di apprendimento. È dunque il momento giusto per innovare le prassi in uso, rendendo il nostro sistema conforme sia al dettato normativo sia alle più evolute indicazioni pedagogiche.

La valutazione sommativa

I criteri di valutazione sommativa non possono non tener conto del fatto che le condizioni di accesso alle proposte formative sono state estremamente disuguali a causa dei fattori sopra esposti. In particolare è importante sottolineare come la mediazione con la strumentazione informatica o il telefono richiede quasi sempre la presenza di un adulto. Come sottolineato da molti per i più piccoli, per i meno autonomi, per i più resistenti al nuovo, per quelli che hanno difficoltà, la presenza di un adulto "competente" fa la differenza tra il poter utilizzare o meno la proposta formativa.

La ricerca e l'esperienza ci hanno da tempo dimostrato come la relazione educativa venga profondamente influenzata dalla tipologia di feedback che l'alunno riceve: la valutazione sommativa e la sua comunicazione alle famiglie e agli alunni mediante il documento di valutazione di fine anno scolastico, pertanto, riveste quest'anno un ruolo molto importante proprio per le condizioni nelle quali si è svolta l'ultima parte dell'anno scolastico.

La valutazione sommativa dovrà costituirsi come un'opportunità per i docenti di orientare adeguatamente la progettazione per l'anno venturo attraverso l'elaborazione di percorsi didattico-educativi coerenti, efficaci e flessibili rispetto alle specifiche esigenze dell'istituto, del contesto- scuola, dell'utenza e di ciascun alunno al fine di garantire a tutti la conquista degli apprendimenti imprescindibili per la crescita personale e sociale e penalizzati a seguito della riorganizzazione richiesta dell'emergenza epidemica (PIA-PAI).

Poteva essere l'occasione per l'adozione di una diversa prospettiva della valutazione valida sempre, ma ora resa più evidente e necessaria dalla situazione di emergenza in cui versiamo.

Per questo era stato richiesto anche dal CSPI che almeno nella scuola primaria *la valutazione finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum, fosse espressa attraverso un giudizio articolato che evidenziasse il percorso di apprendimento e i risultati raggiunti in termini di autonomia e sviluppo, sia a livello generale che nelle discipline che sono state oggetto di insegnamento.*

Ciò non è avvenuto e pertanto resta quanto previsto dall'art. 2 comma 1 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62: *la valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nel primo ciclo, ivi compresa la valutazione dell'esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum, è espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento.*

Il collegio dei docenti ritiene che, viste le condizioni straordinarie con le quali si è svolta l'attività didattica a distanza, condizioni che, nonostante l'impegno profuso da tutti i docenti dell'istituto comprensivo, non hanno garantito parità di condizioni ed equità nell'offerta formativa, nessun alunno del primo ciclo debba essere penalizzato da una sua carente partecipazione alla didattica a distanza.

Pertanto la valutazione sommativa prenderà in considerazione principalmente le valutazioni svolte in presenza fino al giorno 5 marzo. La partecipazione e l'impegno dimostrati nello svolgimento della didattica a distanza riscontrati nelle osservazioni e nelle valutazioni formative costituiranno elementi per un incremento della votazione in decimi del primo quadrimestre.